

Il Mattino 31 Luglio 2000

## **I nuovi boss all'attacco, in gioco la droga e gli appalti**

Gli appalti ultramiliardari di Bagnoli. Ma anche il traffico di stupefacenti - interdetto nella zona per volere del boss D'Ausilio - che da qualche tempo si starebbe insinuando nel quartiere dell'ex Italsider. Sono le ipotesi investigative più attendibili, i moventi più verosimili di questa nuova, feroce guerra di camorra. Una faida che già conta diversi raid di sangue, l'ultimo dei quali portato a segno sabato pomeriggio, a Coroglio, e che ha visto cadere, sotto i colpi dei killer, un sorvegliato speciale, assassinato con quattro pistolettate, e un altro pregiudicato, ferito gravemente (le sue condizioni ieri erano però leggermente migliorate).

Le indagini su questo ultimo fatto di sangue vencono svolte senza sosta da carabinieri e polizia e coordinate direttamente dal capo della Dda, Guglielmo Palmeri e dal pm Luigi Frunzio. Caccia aperta, dunque, a sicari e mandanti responsabili di quest'ultima, efferata imboscata portata a segno a pochi passi dalla spiaggia di Nisida e che si è concretizzata con l'assassinio di Vincenzo Esposito, 49 anni, una presunta appartenenza al clan Cocozza e col ferimento di Alessandro Capezzuto, 25 anni, pure con precedenti.

«Sono in atto scontri tra gruppi camorristici per il predominio criminale sul territorio di Bagnoli. L'obiettivo potrebbero essere gli appalti, ma non c'è alcuna certezza che sia questa e non un'altra la causa degli scontri» aveva dichiarato ieri, in un'intervista al nostro giornale, il coordinatore della Direzione distrettuale antimafia. E aveva, infatti, aggiunto: «Potrebbe trattarsi di scontri per il controllo del mercato degli stupefacenti. Sarebbe cominciata, insomma, una sorta di migrazione di clan da Fuorigrotta, dal Rione Traiano verso Bagnoli.

La faida. Alcune bande, lo abbiamo scritto nei giorni scorsi, si sarebbero, alleate in un cartello contro il clan D'Ausilio che, come si è detto, non aveva mai permesso che a Bagnoli si vendesse la droga: un divieto scaturito essenzialmente da ragioni di opportunità. La droga, infatti, comporta maggiori rischi per le cosche dovuti a maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine.

«Può darsi che altri clan, penso alle organizzazioni criminali attive a Fuorigrotta, stiano tentando di accaparrarsi il mercato della droga in quel quartiere. Questa può essere una spiegazione. L'altra possibile spiegazione, ma a più ampio raggio, resta l'interesse per il controllo di un territorio che riceverà nuovi investimenti e nuova ricchezza.

A Bagnoli, da qualche mese, è ricominciata dunque la mattanza. Gli episodi più efferati: l'agguato al parcheggiatore abusivo davanti a Edenlandia, il raid al mercatino rionali con tre feriti (un ragazzo viene colpito all'occhio da una pistolettata). Un solo filo conduttore lega gli uomini nel mirino dei killer: si tratta di camorristi legati o vicini al clan D'Ausilio. L'ipotesi, la ripetiamo, è che tra Bagnoli, Soccavo e Fuorigrotta sia nato un patto di ferro tra alcuni clan in declino, un nuovo cartello, insomma, sul modello dell'alleanza di Secondigliano, che legherebbe i resti delle bande, forti nei primi anni '90, i Cocozza, i Sorprendente e i Cavalcanti. Una vera e propria coalizione contro Mimì D'Ausilio e i suoi uomini che da sempre imperversano a Bagnoli.

La precedente faida, in quella parte di zona flegrea, è datata due anni or sono. Contò una mezza dozzina di morti ammazzati. L'ultimo a finire sotto il piombo dei killer fu Lorenzo Vitale, assassinato la mattina del 13 gennaio '98. Trentatrè anni, piccolo pregiudicato,

un'attività più o meno lecita (venditore abusivo di pane e frutta) venne sorpreso dai sicari nel cortile della sua abitazione, in via Enea 3. Bersaglio di dieci pallottole "9x21 " morì al Nuovo Pellegrini nel corso di un disperato intervento chirurgico.

Nel '96, invece, furono cinque i morti di camorra che insanguinarono le strade di Bagnoli. Tutti quegli omicidi furono attribuiti alla faida Sorrendrio-D'Ausilio. I nomi: Salvatore Marzano, Luigi Esposito, Gennaro Sorrentino, Eduardo Esposito (vittima innocente, uccisa per errore) e Vincenzo Nesi.

**Marisa La Penna**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***